Dal catalogo che accompagna l'esposizione "Araki Love and Death"

Nobuyoshi Araki, tre viaggi sentimentali
Fuyumi Namioka

Quando discute delle sue fotografie, Nobuyoshi Araki cita ripetutamente alcuni termini. Molti di questi fanno libero uso degli omofoni, numerosissimi in giapponese, una lingua radicata nella parola scritta nella forma dei caratteri cinesi basati sui simboli. Spesso Araki conferisce loro significati freschi, nuovi, che ci sconcertano "sostituendo" i concetti che già esistono dietro quei termini. È un artista che lavora con le immagini, ma è anche un maestro nel modificare con destrezza i significati delle parole mantenendone la pronuncia originale. Un esempio particolarmente impressionante è l'uso che fa della parola seiyoku (desiderio di vita), un gioco di parole basato sulla scrittura di sei con un carattere diverso che ne converte il significato in "desiderio di sesso". Questa sostituzione dimostra con grande maestria come i due seiyoku siano intercambiabili. In altre parole mostra come il desiderio di vita emerga dal nostro desiderio sessuale. Poiché queste e altre parole coniate usando degli omofoni hanno la stessa pronuncia delle parole su cui si basano, mantengono una parte del significato delle parole originali, generando un potente metalinguaggio in cui ogni parola diventa estremamente ambivalente, nel senso che possiede due significati caratterizzati dalla stessa forza.

La sostituzione leggermente forzata di questi due significati richiama alla mente anche la parola libido, uno dei concetti fondamentali della psicologia freudiana. Il momento in cui il desiderio di vita cresce più intensamente che mai non è altro che quello in cui si affronta la morte (propria o di altre persone). Qui il sesso si manifesta in relazione alla morte, benché sarebbe forse più preciso descriverlo come un rapporto ciclico in cui il sesso produce la vita, alla fine della quale arriva la morte, che è nuovamente seguita dalla nascita della vita attraverso il sesso. Araki esprime questo concetto servendosi di un'altra parola coniata basandosi sul suo modo inimitabile di giocare con le parole: Erotos (una combinazione di Eros e Thanatos).
A partire da Freud, il concetto di "sesso e morte" si è consolidato come parte delle nostre vite quotidiane. È stato dopo aver fotografato sua madre da morta che Araki sentì intensamente e per la prima volta il desiderio di vita che, in seguito a un lutto, sembra crescere in noi attraverso il sesso. Non appena pensò di aver fotografato tutto ciò che avrebbe mai potuto fotografare e dopo essere quasi stato sopraffatto da un intenso senso di vuoto nel rendersi conto che la sua vita come fotografo stava giungendo alla fine, incontrò una spogliarellista (ha detto più volte che "la fotografia non è fatta che di incontri") e sentì l'impulso di fotografare ogni particolare del suo corpo nudo, riacquistando così un forte desiderio di vita. Araki ha interpretato tutto questo come un grande ciclo che conduce dalla vita alla morte e di nuovo alla vita attraverso il sesso. È anche giunto alla conclusione che l'amore e la morte nelle nostre vite generano inevitabilmente il concetto di sentimentalità (concetto che è stato completamente rinnegato con il modernismo). I sentimenti legati all'amore si innescano quando temiamo che questo possa andare perduto, quando abbiamo delle premonizioni, mentre i sentimenti riguardo la morte nascono quando temiamo di poter perdere per sempre qualcuno o qualcosa a noi molto caro. Qui la vita è vista

come un'occasione per il ripetersi ciclico di questi sentimenti. Ed è proprio questa vita a costituire il concetto del "viaggio" di Araki.
Finora, Nobuyoshi Araki ha presentato quattro collezioni fotografiche con il titolo Sentimental Journey (Sentimental Journey del 1971, sulla sua luna di miele con Yoko Aoki; Sequel: A Sentimental Journey, Okinawa, dello stesso anno, realizzata in concomitanza con la campagna per il ritorno di Okinawa sotto il controllo giapponese quando Araki lavorava per l'agenzia pubblicitaria Dentsu; Sentimental
Journey / Winter Journey, del 1991, che trattava della morte di Yoko, e Sentimental Journey / Spring Journey, del 2010, che tratta della morte della gatta di Araki, Chiro). Fatta eccezione per la collezione inerente la campagna per il ritorno di Okinawa, i "viaggi" che descrivono sono momenti incredibilmente importanti nella vita del fotografo. Questo è vero in particolare per Sentimental Journey / Winter Journey, per la quale Araki ha passato circa sei mesi a fotografare la fine della sua amata moglie, Yoko Aoki, e che può verosimilmente essere descritta come il nucleo della sua trilogia. Le fotografie di questa serie costituiscono una sorta di diario, con l'indicazione, in ciascuna foto nell'angolo in basso a destra, della data che scandisce inesorabilmente lo scorrere del tempo verso la morte di Yoko in un modo che tocca il cuore. Queste date sembrano enfatizzare ulteriormente una delle caratteristiche della fotografia, ossia quella di imprimere le circostanze nella nostra memoria (infatti, nelle sue varie serie-diario, Araki spesso impiega la tecnica di trasformare foto reali in finzione attraverso il semplice atto di scambiare le date, una mossa che ricorda i suoi particolari giochi di parole. Inoltre, l'artista stesso si riferisce a questi atti di contraffazione che trasformano la realtà in finzione usando la parola "falsità").

Delle varie fotografie in bianco e nero di Sentimental Journey / Winter Journey, la più sorprendente è probabilmente quella che ritrae il viso della defunta Yoko, che giace come una reliquia in una bara sepolta sotto una massa di fiori bianchi di fulgida bellezza. Forse perché lo scatto è stato fatto da vicino usando il flash, il suo volto sembra brillare di una luce più bianca del normale. Gli occhi e la bocca serrati contrastano decisamente con il suo viso bianco, enfatizzando il fatto che, in effetti, non sta dormendo e non si sveglierà mai. Anche le mani delle persone intorno a lei, appendici di maniche nere, danno vita a un contrasto con il suo volto pallido, suscitando un sentimento di dolore profondo. Dopo aver osservato quest'immagine sublime per qualche tempo, ho compreso che essa racchiude insieme il passato e il futuro.

Nel testo in cui riflette sulla luna di miele di cinque giorni a Kyoto, Yanagawa e Nagasaki che ha ispirato il primo Sentimental Journey, un'opera che ha quasi simboleggiato l'inizio di una nuova vita, Yoko Aoki commenta la stupefacente foto che la ritrae rannicchiata mentre sonnecchia in una barca che sta percorrendo un corso d'acqua a Yanagawa (questa foto le piaceva più di qualunque altra) come segue: "Lentamente, lentamente, il vecchio spingeva la barca in avanti con un bastone. Di quando in quando passavamo sotto un ponte di legno. Quei ponti erano terribilmente bassi. E così ogni volta che ci avvicinavamo a uno il vecchio ci diceva 'Abbassatevi'... Era così piacevole stare sdraiata che sono rimasta distesa e ho iniziato ad appisolarmi mentre mi abbandonavo allo scorrere del fiume, così mi sono piuttosto spaventata sentendo l'improvviso batter d'ali (di un uccello)". Lo stesso Araki osserva: "È rannicchiata come un feto, non pensate? Sta solo facendo un pisolino perché è stanca, ma l'impressione è quella di una barca della morte. Ripensandoci adesso, è quasi come se con la nostra luna di miele stessimo cominciando un viaggio verso la morte". Qui il fotografo parla di una "barca della morte", ma la barca è una metafora per

la bara che contiene il corpo di Yoko. Nell'immagine della moglie custodita in una bara circondata da fiori e dalle mani di persone addolorate si può ritrovare quella foto di tanti anni prima che la ritrae rannicchiata in quella piccola barca come un "feto" addormentato. È questo l'elemento del passato che ho visto nella foto di Yoko Aoki che giace nella sua bara. Per quanto riguarda l'elemento del futuro, si tratta del volto giovane e bianco di Chiro sulla copertina della copia di Chiro, My Love poggiata discretamente accanto al viso di Yoko dentro la bara.

Davanti a una foto scattata nel 1865 che ritraeva un condannato giovane e bello in attesa di essere giustiziato, Roland Barthes restò estremamente impressionato nel rendersi conto di come il passato e il presente potessero esistere fianco a fianco in un'unica immagine: nel momento in cui quella foto era stata scattata, il condannato era letteralmente sul punto di morire mentre per noi che la guardiamo oggi lui è già morto. Inoltre, riferendosi al ritrovamento di una foto di sua madre da bambina, il critico francese scriveva nel suo celebre libro La chambre claire (1980): "Sta per morire: come lo psicotico di Winnicott, io tremo per una catastrofe che è già accaduta". Aggiunge che ogni foto è una catastrofe allo stesso identico modo, che il soggetto sia già morto o no. Guardando la foto scattata alla moglie di Araki in un pigro pomeriggio di luglio mentre sonnecchia rannicchiata in una piccola barca in uno scenario da paradiso terrestre, mi tornano in mente queste parole di Barthes. Anzi, proprio come Araki stesso ha presagito guardando questa fotografia qualche tempo dopo: "Si era già avviata sulla strada della morte e ora è già morta". Inoltre, è come se quest'immagine estremamente serena, colma di un senso di felicità, rappresentasse la figura di Yoko dopo la morte. Fa pensare quasi istintivamente: "Dopo la morte è partita per un viaggio sentimentale verso uno dei periodi più felici della sua vita, quel pigro pomeriggio alla fine della stagione delle piogge, quando il sole si riversava luminoso sulla terra, un pomeriggio trascorso facendosi trasportare dolcemente dalla corrente di un fiume in una piccola barca in mezzo a boschetti permeati dell'aroma caldo e umido della vegetazione, abbandonandosi allo scorrere del fiume e ascoltando lo sporadico suono del palo manovrato dal vecchio barcaiolo che colpiva l'acqua e degli uccelli che battevano le ali".
Parlando di dolore, la stessa serie include un'altra immagine particolarmente memorabile, che immortala il volto di Yoko novella sposa durante la sua luna di miele. La sua espressione nella foto scattata sul treno ad alta velocità in viaggio per Kyoto sembra realmente carica di un dolore profondo. Si potrebbe quasi dire che richiama alla mente le espressioni profondamente tristi dei volti della Madonna e del giovane Gesù che profetizzano la propria morte nei dipinti di Madonna con Bambino realizzati in grandi quantità dal periodo medievale fino al Rinascimento. In questo modo, i due viaggi sentimentali di cui abbiamo parlato finora sembrano invocarsi e rispondersi a vicenda attraverso un intervallo di vent'anni. Il primo era un viaggio verso la vita (Summer Journey), mentre quello successivo era un viaggio verso la morte (Winter Journey). Nel periodo intercorso Araki ha intrapreso diversi viaggi e ha continuato a produrre un capolavoro dopo l'altro come artista (come ha detto più e più volte, per un artista la fotografia è un viaggio).

A marzo 2010 si è verificato un altro evento decisivo nella vita di Nobuyoshi Araki: la sua adorata gatta Chiro, che aveva vissuto per ventidue anni, molto oltre la normale aspettativa di vita dei gatti in termini biologici, si stava avvicinando alla fine della sua esistenza. Originariamente Chiro era stata regalata a Yoko Aoki dalla madre, nel 1988. Yoko è morta nel 1990, quindi per due anni la gatta ha vissuto con gli sposi. Araki, che fino ad allora aveva odiato i gatti, dice di essere stato affascinato da Chiro dal momento in cui ha posato lo sguardo su di lei. Tornando con la mente ai

momenti che loro tre hanno passato insieme, Araki dice: “Quando Yoko era viva Chiro era la nostra bambina e dopo la sua morte Chiro era Yoko, così è come se avesse rivestito un doppio ruolo”. Descrive la straordinaria capacità di Chiro di trasformare il mondo inanimato in cui Araki viveva dopo la morte di Yoko in un Eden pieno di vita, come se con la sua mera presenza Chiro riuscisse a convertire il suo balcone che era “diventato una rovina” in “qualcosa di simile a un Eden”.

Per ironia, Nobuyoshi Araki ha pubblicato un altro viaggio, Sentimental Journey / Spring Journey, vent’anni dopo la morte di Yoko (Winter Journey è stato pubblicato nel 1991, venti anni dopo il primo Sentimental Journey pubblicato nel 1971, mentre Spring Journey arriva venti anni dopo la morte di Yoko). Questa nuova serie di fotografie presenta immagini sublimi di Chiro scattate in un periodo di circa tre mesi fino alla sua morte. Le date, che erano una caratteristica delle fotografie che documentavano la morte di Yoko, ora sono assenti e, mentre sembra che il tempo quasi non esista, l’aspetto di Chiro che muta con l’approssimarsi del momento della morte è ritratto in maniera vivida. Inoltre, dalla serie di primi piani di Chiro scattati immediatamente prima della sua morte si riceve quasi l’impressione che la gatta stia tornando alla sua infanzia. In primo piano, in mezzo all’inquadratura, i suoi occhi sono estremamente puri e innocenti, e tuttavia gli stessi occhi vagamente acquosi hanno un’aria triste e tranquilla quando guardano direttamente verso l’obiettivo (verso Araki). L’angolazione della macchina fotografica che Araki usa in questi momenti rappresenta più fedelmente che mai la vera prospettiva psicologica e fisica del fotografo. Per di più, immortalata attraverso questo impiego frequente dei primi piani, l’espressione di Chiro dà vita a una sorta di rapporto simmetrico, quasi come uno specchio che riflette la psiche dell’artista. È come se Chiro stesse sbirciando in uno specchio. E tra il suo muso e lo specchio c’è la macchina fotografica. Si potrebbe quasi dire che queste fotografie rappresentino i pensieri dell’artista riguardo la morte.

Queste varie immagini contrastano mirabilmente con quella straordinariamente vivida di Chiro di venti anni prima posta accanto al corpo di Yoko Aoki (questo è uno degli elementi che alludono al futuro nella foto della bara di Yoko sepolta dai fiori). Questo ci fa comprendere come le fotografie facciano molto di più che semplicemente “riprodurre” ed esporre alla vista parti di realtà, perché legano anche certi momenti della fase di preparazione alla morte con momenti completamente distinti. Inoltre, nonostante il fatto che Chiro riesca a stento a tenere gli occhi aperti, riusciamo a vedere che quella scintilla che una volta era una caratteristica del suo sguardo non è affatto scomparsa. Per di più, come accennato sopra, questa foto dà espressione alla straordinaria capacità di una singola fotografia di ritrarre il passato e il presente descritta da Barthes, in questo caso il periodo che precede e quello che segue la morte. Il futuro cui si allude in quella foto della serie Winter Journey che ritrae la bara di Yoko, viene ricreato qui. Mi riferisco alla foto dell’adorata gatta di Araki sdraiata placidamente circondata da fiori, un’immagine che provoca una sensazione di déjà vu. Una sensazione simile viene suscitata dalla vista di Chiro adagiata nella bara con le zampe distese, e dalla vista delle sue ceneri e ossa dopo la cremazione. L’ultima è quella di un mondo in cui tutto è grigio, vagamente somigliante al vuoto che si manifesta nelle stupefacenti nuvole stagliate contro il cielo cupo delle fotografie che Araki ha scattato più volte dal balcone di casa (un luogo che per Araki era come un microcosmo in cui aveva vissuto momenti felici insieme a Yoko, poi permeato di nuova vita dalla sua adorata gatta Chiro, dopo la morte di Yoko). In un altro esempio dei suoi inimitabili giochi di parole, il fotografo talvolta fa riferimento al cielo come

sora, e altre volte come ku, una lettura alternativa dello stesso carattere che indica il cielo, che può avere anche il significato di “vuoto”. In altre parole, quando usa il termine sora, lo si può interpretare come un’allusione al mondo della rivelazione “dall’altra parte” del mondo reale, che comprende il balcone da cui sta scattando le fotografie, e quando usa ku lo si può interpretare come un’allusione al nulla, alla morte, al mondo dopo la morte. A questo proposito le immagini di Araki richiamano alla mente le fotografie caratteristiche di Tokyo Story di Yasujiro Ozu. Negli ultimi tempi, tuttavia, il modo di Araki di fotografare il cielo è cambiato radicalmente. Secondo l’artista questo è avvenuto perché per lui il cielo non rappresenta più un mondo di vuoto, ma si è quasi tramutato esso stesso in una sorta di pellicola fotografica. Se è così, forse, possiamo anche interpretare la foto dei resti grigi di Chiro come una “pellicola” su cui saranno impressi nuovi segni di vita. La serie di fotografie scattate dopo la morte di Chiro dal titolo Chiro aishi (o Chiro Love Death) – benché, in coerenza con i giochi di parole di Araki, l’aishi del titolo sia scritto con i caratteri di “amore” e “morte”, invece delle combinazioni più comuni di due caratteri che significano “storia triste” o “elegia” – comprende diversi scorci della casa di Araki che una volta erano i preferiti di Chiro. Queste fotografie rivelano a un punto quasi pietoso i sentimenti di Araki mentre affronta la vita di tutti i giorni nella sua casa realmente vuota. Tuttavia, Sentimental Journey / Spring Journey si chiude con una fotografia scattata a Chiro quando era ancora viva che mostra come infondesse vita in quel balcone. Sembra quasi un’allusione alla vita dopo la morte.